

RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 settembre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Burani Pro-caccini, Calzolaio, Corleone, De Franciscis, Fabris, Gambale, Giannotti, Lamacchia, Li Calzi, Lumia, Maccanico, Maiolo, Mancuso, Mattarella, Mattioli, Montecchi, Neri, Pinza, Polenta, Rivera, Schietroma, Scoca, Treu, Turco, Vendola, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 17 settembre 1999, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-

bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile » (6352), con il parere delle Commissioni II, IV (ex articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento), V e XII.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Violazione dei diritti umani in Iran)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Taradash n. 2-01939 e con l'interrogazione Mantovani n. 3-04256 (vedi l'*allegato A* — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01939.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Come l'onorevole Taradash, presentatore dell'interpellanza, l'onorevole Mantovani (che in questo momento non vedo in aula) e gli altri firmatari dell'interrogazione al nostro esame, il Governo è preoccupato per le conseguenze degli scontri e delle pesanti azioni repressive che si sono svolte e sono in corso a Teheran, in relazione soprattutto alle manifestazioni studentesche degli scorsi mesi, ma non solo.

Il Governo è preoccupato anche perché sembra certo che questi stessi eventi si collegano ad uno scontro interno alle attuali classi dirigenti iraniane circa la prospettiva di una continuazione della politica di chiusura verso i valori della tolleranza, della democrazia e del pluralismo, oppure l'avvio di una fase nuova, più aperta, che sembrava e sembra prospettarsi.

Gli interroganti rilevano giustamente il fatto che l'Italia ha adottato da tempo una politica di dialogo critico, di attenzione vigile, di apertura verso l'attuale direzione iraniana, in particolare dopo l'assunzione della Presidenza da parte appunto del Presidente Khatami. Noi riteniamo tuttora che sia utile e necessario continuare tale politica, nel senso di sviluppare attenzione ed apertura verso quanti spingono per un nuovo corso di moderazione, verso valori di tolleranza, di maggiore libertà e di apertura nei confronti della comunità internazionale. Si tratta di spinte che impegnano vasti strati della popolazione, a cominciare dai giovani, dagli studenti, dalle donne, ma che appaiono ormai agire anche all'interno delle classi dirigenti iraniane; sembra che da tali spinte siano nate anche la Presidenza e le azioni del Presidente Khatami. Proprio per l'atteggiamento che abbiamo scelto, vorrei ras-

sicurare nella massima misura possibile l'interpellante e gli interroganti, in particolare l'onorevole Taradash, sul fatto che noi ci sentiamo non meno, ma più impegnati sulla questione dei diritti umani, della spinta contro le azioni repressive, ingiustificate, contro gli arresti di massa, contro la minaccia di comminare ed eseguire condanne a morte. Proprio per la politica che portiamo avanti sentiamo una maggiore responsabilità, della quale dobbiamo rispondere non solo alla nostra opinione pubblica, ma anche a quella iraniana. Per tali ragioni, in particolare, abbiamo registrato come gravi le dichiarazioni del presidente del tribunale rivoluzionario iraniano Rahbarpur, rilasciate ad un quotidiano locale. Egli ha comunicato, infatti, l'avvenuta adozione di una sentenza capitale nei confronti di quattro studenti arrestati a seguito delle manifestazioni di luglio; si tratta di un atto, non solo di una dichiarazione, grave, che riconferma l'esistenza in vaste aree dell'Iran di un clima di repressione, fomentato dalle frange più oltranziste del clero sciita al potere, che rischia di vanificare quanto si era prospettato sulla strada della maggiore liberalizzazione e democrazia interna.

Conveniamo, quindi, con le preoccupazioni che esprimono, pur con toni e caratteristiche diverse, l'interpellante e gli interroganti e intendiamo assicurare che l'Italia persegue, a livello sia bilaterale sia multilaterale, una politica di intervento, di estrema attenzione, di pressione, in particolare sulla questione dei diritti umani. Di recente, la vicenda dei tredici ebrei iraniani accusati di spionaggio e l'arresto dei leader delle manifestazioni studentesche dello scorso luglio hanno provocato la nostra reazione sia a livello bilaterale — abbiamo fatto passi con la nostra ambasciata a Teheran e con l'ambasciata iraniana in Italia — sia, soprattutto, nell'ambito dell'Unione europea.

In relazione alla notizia di una possibile condanna a morte dei leader della rivolta studentesca, abbiamo deciso di verificare con le autorità iraniane, a livello dell'Unione europea, tali notizie e le con-

seguenze gravi che da esse deriverebbero con un passo formale che la troika europea compirà nei prossimi giorni a Teheran; l'accordo politico esiste già, si sta semplicemente concordando la data. Si è concordato, inoltre, che qualora le notizie delle minacciate condanne a morte o delle sentenze di condanna che sono state annunciate dal procuratore Rahbarpur venissero confermate, l'intera Unione europea chiederà al Governo iraniano di sospendere le esecuzioni. La troika europea farà riferimento anche a recenti aperture che il ministro degli esteri Khatami ha fatto in occasione della visita in Finlandia dell'1 e del 2 settembre scorso in ordine alla disponibilità delle autorità iraniane ad avviare un dibattito sull'abolizione della pena capitale e sulla possibile adesione ad una moratoria internazionale delle esecuzioni. Sempre sulla stessa linea che ho cercato di illustrare, cioè mantenimento di un dialogo critico e di un'apertura, ma ferma pressione sulla questione della democrazia e dei diritti umani, noi abbiamo sostenuto la decisione dell'Unione europea di ripresentare nella corrente sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite — come si era già fatto a Ginevra in occasione della riunione della Commissione per i diritti umani — una risoluzione sulla questione dei diritti umani in Iran.

Per quanto riguarda poi più in generale le iniziative che il Governo italiano intende adottare per promuovere l'abolizione della pena di morte nei paesi dove questa è ancora in vigore, come è noto, noi ne sviluppiamo molteplici, a cominciare dal sostegno alle organizzazioni ed associazioni che si fanno promotrici di questa campagna nel mondo (penso a « Nessuno tocchi Caino » e anche ad altre) fino alla raccolta, in una serie di paesi, di consensi e adesioni alla mozione votata a Ginevra e che adesso vedremo come sviluppare ulteriormente anche in sede di Nazioni Unite. Posso aggiungere ancora che l'Unione europea, su iniziativa dell'Italia, nel corso dell'attuale Assemblea generale delle Nazioni Unite, presenterà un testo di risoluzione sull'abolizione

della pena di morte e per l'adozione di una moratoria internazionale delle esecuzioni, analogo a quello già adottato, come dicevo, lo scorso aprile a Ginevra nell'ambito della Commissione per i diritti umani.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01939.

MARCO TARADASH. Ringrazio il sottosegretario Serri per le notizie che ci ha dato rispetto ai passi che il Governo italiano compirà per l'abolizione della pena di morte e per la moratoria di cinque anni, che sarà in discussione presso l'Assemblea delle Nazioni Unite.

Di questo sono soddisfatto, mentre lo sono molto meno della risposta sul tema specifico dell'Iran, perché il sottosegretario ci ha enunciato una serie di passi del Governo che a me sembrano veramente troppo felpati. L'apertura larga, entusiastica quasi, nei confronti del Presidente Khatami significa di fatto un'apertura verso lo Stato iraniano, perché il Presidente Khatami è soltanto uno dei leader e neppure il più importante dell'Iran. Ad una simpatia verso le idee — non voglio giudicare la qualità delle idee e la ragione della simpatia — di Mohammad Khatami si accompagnano aperture di credito politico, testimoniate dal fatto che l'Italia è l'unico paese occidentale che ha deciso di ospitare in visita ufficiale il Presidente iraniano. Questo è avvenuto a marzo e qualche settimana dopo un'analoga visita prevista in Francia è stata annullata per ragioni non chiare; si è detto perché al *party* sarebbe stato offerto del vino e perché la Francia non intendeva rinunciare e l'Iran non intendeva accedere alla presenza del vino sul tavolo, ma evidentemente questa è una giustificazione diplomatica, che nasconde il fatto che nessun altro paese europeo è disponibile ad accettare come buone le credenziali portate dal Presidente Khatami, perché in Iran la situazione continua ad essere tale e quale a prima. Anche il Presidente Khatami compie solo passi molto, molto

felpati, simili a quelli del Governo italiano nei confronti del regime iraniano.

Le notizie che arrivano in questi mesi dall'Iran, dopo la visita di Khatami in Italia, sono raccapriccianti. Ci parlano di una repressione durissima nei confronti di studenti che chiedevano maggiore libertà e un po' di democrazia in un paese dove vige un regime oscurantista gestito da coloro che si autonominano rappresentanti di Dio per esercitare un potere assoluto sugli uomini e in particolare sulle donne di questa terra. Un regime che il Presidente Khatami non intende mettere e non ha mai messo in discussione; egli ha soltanto fatto un'apertura di tipo democratico, dicendo: «Se il popolo vorrà cambiare, cambierà». Ma quale popolo è messo in condizioni di cambiare un regime fascista, comunista o oscurantista, nel quale i mezzi di comunicazione sono controllati, la polizia ha mano libera e le squadre paramilitari possono agire là dove la legalità barbarica non riesce ad arrivare?

Abbiamo letto che sono state irrogate quattro condanne a morte nei confronti degli studenti; sappiamo che è già stata emessa di fatto una sentenza nei confronti di tredici cittadini iraniani di religione ebraica accusati di spionaggio, ma tutto ciò non è una novità rispetto a quello che succedeva prima. Da quando il Presidente Khatami ha assunto quella fetta di potere che gli è consentita dall'ordinamento islamico in Iran sono state effettuate 310 esecuzioni capitali, non quattro, e otto di queste per lapidazione; i paramilitari hanno ammazzato in patria e all'estero decine di oppositori del regime. Questa è la situazione dell'Iran oggi ed è assolutamente incomprensibile che l'Italia abbia deciso di percorrere una strada di *apaisement* nei confronti del regime iraniano che è soltanto di cedimento quindi perché non è stata posta alcuna condizione.

Signor sottosegretario, lei ci parla oggi dell'intervento della troika, ma l'Europa è una cosa e l'Italia un'altra, nel senso che si è assunta alcune responsabilità al di fuori dell'Unione europea nei confronti dell'Iran e quindi dovrebbe fare qualcosa

in prima persona. Non basta chiedere all'ambasciatore italiano di fare una telefonata, non so a chi, a Teheran, quando si hanno queste notizie. Sono stati fatti alcuni passi formali di apertura nei confronti dell'Iran. Sarebbe necessario, secondo me, fare dei passi altrettanto formali ogni volta che le premesse o le promesse di maggiore liberalizzazione e di maggiore rispetto dei diritti umani (e non sarebbe difficile avere maggior rispetto dei diritti umani per i quali oggi c'è tolleranza zero in Iran) vengono rinnegate.

Purtroppo, le politiche estere italiane si ripetono nel corso dei decenni. Noi abbiamo avuto una politica estera filolibica negli anni settanta e ottanta che ci ha portato a dei «bei» risultati quali gli attentati libici in Italia nei confronti di oppositori del regime su mandato della polizia segreta italiana, che consegnava al regime di Gheddafi nome, cognome e indirizzo degli oppositori libici in Italia, e abbiamo il sospetto che di tutto questo siamo stati compensati non soltanto con il petrolio e i dollari libici, ma anche con attentati ad Ustica e a Bologna.

Oggi noi svolgiamo nei confronti dell'Iran, una politica di carattere completamente anomalo rispetto a quella dell'Unione europea e dei paesi occidentali, credendo di essere precursori di un (non si sa quale) messaggio di libertà, di democrazia e di pace, ma facciamo ciò in modo avventato, con riscontri che possono essere significativi sul piano degli interessi economici di qualche potente azienda di Stato o privata che fa affari con l'Iran, ma che certamente non lo sono sotto il profilo politico od umanitario.

Questa è la realtà, oggi, dei nostri rapporti con l'Iran e continuo a chiedere che, invece, il Governo faccia qualcosa di più concreto ed intervenga affinché vengano rispettate le garanzie e le procedure minime di legalità nel corso dei procedimenti aperti nei confronti degli studenti o nei confronti dei cittadini di religione ebraica oggi sottoposti a processo.

Chiedo che il Governo si faccia parte attiva per ottenere dall'Iran che una delegazione internazionale di giuristi si

possa recare in quel paese sia per esaminare come sono state condotte le indagini nei confronti dei presunti assassini degli oppositori, generalmente intellettuali liberali che sono stati ammazzati dalle squadre iraniane legate a questo o a quell'ayatollah, sia perché, al tempo stesso, la delegazione di giuristi possa verificare come vengono imbastiti oggi i processi nei confronti degli studenti o degli altri imputati di reati contro la legalità di uno Stato iraniano che è legalità di carattere barbarico e oscurantista sotto molti profili.

Sono quindi insoddisfatto al massimo rispetto ad una risposta che, pure offerta in termini molto cordiali dal sottosegretario, tuttavia nasconde l'assoluta inesistenza di una politica del Governo tesa a far rispettare in qualche misura gli impegni sui diritti umani. Insisto pertanto nella richiesta che il Governo si muova prima che sia troppo tardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Malentacchi, cofirmatario dell'interrogazione Mantovani n. 3-04256, ha facoltà di replicare.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor sottosegretario, indubbiamente le mozioni ed i documenti approvati in sede di Unione europea e di Assemblea delle Nazioni Unite per la moratoria dell'esecuzione delle pene di morte sono un fatto positivo; tuttavia, anch'io credo, signor sottosegretario, che le critiche di per sé non bastino e che occorrono prese di posizione politica ben più ferme nei riguardi del regime di Teheran.

Sappiamo quale sia la situazione politica in Iran in questo momento, come del resto da molto tempo: il movimento degli studenti ha dato voce e corpo ad una situazione sociale gravissima, esplosiva (basti pensare che un terzo della popolazione attiva non riesce a trovare lavoro), nella quale non vi sono le minime garanzie istituzionali e democratiche. A noi sembra che, rispetto a questa gravissima situazione, la risposta del sottosegretario — di cui comunque lo ringrazio — sia piuttosto limitata e non possa essere

considerata esaustiva rispetto alla capacità di far sentire una voce forte del nostro paese per la tutela delle garanzie democratiche rispetto a quanto sta ancora avvenendo in Iran.

Questo tipo di esigenze, d'altronde, è stato espresso anche nel corso della visita di Khatami in Italia: io stesso sono stato firmatario del documento con il quale si chiedeva un impegno più attento del Governo italiano nel corso del ricevimento del Presidente iraniano. In quell'occasione, dalla viva voce dello stesso Presidente Khatami abbiamo sentito esprimere certezze in ordine a mutamenti istituzionali in corso, che avrebbero consentito di tenere conto delle esigenze che sottolineavamo: si tratta, però, di mutamenti che appaiono non sufficienti a far sì che il nostro Governo possa avallare una situazione caratterizzata da cambiamenti troppo timidi. A me sembra, quindi, che l'esigenza di cambiamento non sia stata espressa fino in fondo e che in questo momento permanga la possibilità che le esecuzioni proseguano, per cui molti giovani che hanno partecipato ai movimenti che si sono susseguiti negli ultimi mesi rischiano la pena di morte.

Ritengo pertanto che il nostro Governo debba essere consapevole dell'impegno necessario per il superamento di tale situazione, non solo nelle sedi internazionali ma anche attraverso una politica attiva che determini la cessazione delle esecuzioni che continuano a paventarsi, affinché la società iraniana possa superare gli attuali momenti di difficoltà. In questo senso, signor sottosegretario, ritengo che il nostro Governo debba intervenire chiedendo garanzie, affinché cessino le esecuzioni e siano resi agibili i diritti democratici, non solo del movimento studentesco ma complessivamente della società iraniana, attraverso il rispetto dei diritti civili ed umani fondamentali. Su questa strada non possono esservi due pesi e due misure: quindi, non si possono sostenere i diritti civili da una parte e procedere molto timidamente o con ritardi dall'altra parte, come è avvenuto in passato e come sta avvenendo anche in relazione ai fatti

di Timor est, magari senza che vi sia per il Parlamento la possibilità di essere informato e di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità.

(Sostegno alle regioni economicamente danneggiate dal conflitto in Jugoslavia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Antonio Pepe n. 2-01799 e alle interrogazioni Vitali n. 3-04261 e Angelici n. 3-04259 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Contento ha facoltà di illustrare l'interpellanza Antonio Pepe n. 2-01799, di cui è cofirmatario.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, credo si debba constatare che trattiamo di questo argomento in un momento nel quale fortunatamente la sua drammaticità si è attenuata, in particolare nella regione Puglia, rispetto al momento in cui sono state presentate le interpellanze e le interrogazioni, sia dal punto di vista delle operazioni militari sia da quello delle ricadute economiche. I riflessi delle vicende militari sull'attività turistica, inoltre, registrano un'obiettiva inversione di tendenza. Infatti, dopo un primo momento in cui si sono registrate significative conseguenze, soprattutto sul piano delle prenotazioni, le strutture turistiche della regione Puglia hanno avuto un recupero da questo punto di vista ed un rafforzamento delle presenze. Oggi pos-

siamo constatare che la stagione turistica non è stata compromessa per effetto degli eventi bellici.

Il problema — come ricordato — era rilevante ed il Governo, nella piena consapevolezza delle difficili condizioni derivate dalle operazioni militari e, in particolare, per l'afflusso ingente di profughi dai Balcani nella regione Puglia, si è attivato per ridurre al minimo le ricadute economiche negative sul turismo. A tale scopo, anche per fronteggiare il rischio che, a causa di un'informazione sensazionalistica, venisse travisata la reale situazione pugliese e adriatica, i mezzi di informazione sono stati adeguatamente sensibilizzati ed invitati a rappresentare con realismo l'effettiva fruibilità turistica dei territori italiani interessati.

Questa prima azione ha consentito che i *media* televisivi si siano generalmente attenuti ad una informazione corretta, rappresentando la realtà della funzionalità nei servizi di accoglienza e la disponibilità della popolazione pugliese, delle istituzioni locali e del volontariato. Sono stati programmati anche *spot* televisivi di promozione del mar Adriatico come mare di pace. Tali iniziative sono state assunte d'intesa fra il Governo, l'ENIT e le regioni interessate; personalmente ho partecipato a due incontri fra gli assessori regionali competenti per il turismo delle regioni della costiera adriatica, nel corso dei quali si era sottolineata la necessità di un'azione di promozione dell'immagine, che tendesse ad evitare interpretazioni eccessive della situazione, in quanto i danni degli eventi bellici erano concentrati essenzialmente nella regione Puglia e riguardavano solo marginalmente le altre regioni.

Al fine di corrispondere alla necessità di un'attenzione particolare nei confronti della regione Puglia, la Presidenza del Consiglio dei ministri, con apposito decreto del 22 gennaio 1999, ha istituito un tavolo di lavoro che, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali interessati, ha individuato gli interventi da porre in campo, con particolare riferimento alle quattro seguenti questioni:

interventi finalizzati alla sicurezza e al controllo del territorio; immigrazione e interventi finalizzati all'accoglienza dei cittadini extracomunitari; potenziamento delle infrastrutture e dei servizi e osservatorio sull'immigrazione; immagine della regione Puglia.

Per quanto riguarda specificamente gli interventi sull'immagine, finalizzati fondamentalmente al rilancio del turismo della regione, sono state proposte iniziative da attuarsi sia da parte del dipartimento del turismo sia da parte dell'ENIT, con il coinvolgimento delle regioni interessate.

Il tavolo di lavoro ha concluso recentemente la sua attività ed ha individuato le strategie e le linee di intervento, quantificando le risorse finanziarie per l'attuazione di tali interventi; queste ultime sono state individuate nel decreto del Presidente del Consiglio, che è in corso di emanazione, e ammontano a complessivi 166 miliardi e 681 milioni, dei quali 10 miliardi e 700 milioni sono destinati ad interventi di promozione dell'immagine ed una quota, di cui ora non ricordo l'entità, è destinata ad un intervento di finanziamento specifico della legge n. 488 sul turismo per la regione Puglia.

L'idea che era emersa era quella di legare gli interventi di promozione dell'immagine a quelli di carattere strutturale che consentissero di intervenire sulla prospettiva dello sviluppo del turismo pugliese piuttosto che sulla contingenza dovuta alla vicenda di cui ci stiamo occupando.

Questo è il quadro dell'attenzione riservata alla questione; ricordo che al Senato era stata approvato uno specifico provvedimento in materia, che, per effetto della conclusione dei lavori del tavolo istituito presso la Presidenza del Consiglio e delle conseguenti decisioni assunte in tale sede, credo si possa oggi considerare sostanzialmente superato.

Il Governo è impegnato a dare rapida attuazione agli interventi previsti nel tavolo e a fare in modo che le risorse ivi previste siano rapidamente spese.

PRESIDENTE. L'onorevole Contento ha facoltà di replicare per l'interpellanza Antonio Pepe n. 2-01799, di cui è cofirmatario.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, i motivi dell'insoddisfazione di alleanza nazionale alla risposta testé data all'interpellanza derivano in particolare da un fatto estremamente semplice. Come è stato ricordato in quest'aula, siamo stati fortunati perché quegli avvenimenti bellici si sono conclusi e a tale fortuna hanno guardato tutti per quel che concerneva i drammatici eventi che si stavano svolgendo oltre confine, ma anche quelle imprese che, diversamente, non avrebbero certo potuto contare su una stagione, i dati relativi alla quale forse sarebbe stato interessante conoscere anche in occasione di questi interventi di sindacato ispettivo.

Se è pur vero che almeno alcuni indicatori hanno dimostrato che indubbiamente non vi è stato un tracollo del sistema turistico della costiera adriatica, e in particolare delle regioni meridionali direttamente interessate, è anche vero che ancora oggi non siamo in grado di quantificare quali possano essere stati gli effetti negativi che, soprattutto nel primo periodo — come è stato ricordato poco fa —, si sono sicuramente determinati in quel comparto.

Le ragioni dell'insoddisfazione di alleanza nazionale sono relative al comportamento del Governo, perché, come è stato ricordato, questa interpellanza, insieme ad altri atti di sindacato ispettivo, è intervenuta nel mese di maggio, allorché gli effetti drammatici di quel conflitto si stavano riversando sulle strutture economiche e turistiche del nostro paese — è questo il punto — senza che nessuno si fosse minimamente peritato di assumere iniziative volte a bilanciare gli effetti di tale situazione drammatica.

La censura che in quest'aula muoviamo, forse a tempo scaduto — grazie a Dio — per quegli eventi, è relativa al fatto che soltanto l'opposizione, in occasione del dibattito su provvedimenti importanti in discussione nelle aule parlamentari,

come il collegato cosiddetto ordinamentale in materia tributaria, aveva fatto presente la questione al Governo, appunto con proposte di intervento anche di carattere fiscale. Tutte queste proposte sono state liquidate senza nemmeno la possibilità di un approfondimento, nonostante — lo ribadisco — gli effetti di quelle situazioni d'oltre mare potessero avere conseguenze estremamente drammatiche.

L'insoddisfazione deriva, pertanto, dal fatto che, ancora una volta, abbiamo dovuto registrare una certa insensibilità — ci si passi questa accusa — da parte del Governo in relazione ad eventi dei quali non si erano potute e volute calcolare le conseguenze negative su alcuni comparti economici.

Il Governo era del tutto impreparato — lo ribadiamo — in quelle occasioni denunciate dall'opposizione a fronteggiare la drammaticità degli avvenimenti con un disegno in grado di attutire gli effetti del conflitto qualora esso fosse stato portato ad ulteriori conseguenze.

È tutta qui la critica nei confronti di un esecutivo che ha dimostrato di non avere, almeno a parer nostro, un occhio di riguardo, come sarebbe stato il caso, nei confronti di un settore di sviluppo per il Mezzogiorno. Qui, a forza di indicazioni per quanto riguarda i programmi comunitari, a forza di sottolineature per quel che concerne gli interventi di legislazione di settore per gli incentivi (mi riferisco alla legge n. 488, tanto per fare un esempio concreto), a forza di richiamare « tavoli » di concertazione o meno che dovranno indicare gli assi portanti degli interventi in quei settori, dobbiamo registrare invece che, se c'è un settore che, nonostante la guerra e nonostante le conseguenze annunciate, non ha ricevuto la dovuta attenzione da parte dell'esecutivo, è proprio quello turistico anche perché, approfittando di quella situazione, noi avremmo potuto avanzare in sede comunitaria (sempre che l'intervento dell'esecutivo fosse stato tempestivo) la richiesta di una rivisitazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per quanto concerne i servizi delle strutture

alberghiere. Noi però abbiamo perso quell'occasione perché il Governo non ne ha approfittato, pur sapendo che nel mese di settembre si sarebbe avviato un negoziato sulle prestazioni, per tentare di « portare a casa » provvedimenti in grado di sostenere un settore che tutti a parole definiscono fondamentale per l'economia del nostro paese ma che nei fatti è destinatario di iniziative tampone solo perché ci si accorge all'ultimo momento delle conseguenze negative della mancanza di una politica di sviluppo chiara in un settore tanto importante.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelici ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04259.

VITTORIO ANGELICI. Il sottosegretario ha sicuramente ragione quando afferma che il quadro attuale è molto meno drammatico rispetto a quello rappresentato al momento in cui sono state presentate le interrogazioni e l'interpellanza. Oggi non vi è più la guerra che ha profondamente travagliato per la sua drammaticità anche la regione pugliese ma questa, essendo una regione di frontiera, paga un prezzo altissimo per la sua collocazione perché continua ad essere assalita da ondate di profughi, di immigrati clandestini curdi, albanesi, slavi. Questa situazione qualche mese fa aveva assunto toni e caratteristiche assai drammatiche, tanto che gli stessi aeroporti di Bari e Brindisi erano stati chiusi al traffico in conseguenza delle esigenze militari. È stata questa una decisione che ha ulteriormente penalizzato l'economia regionale, in particolare il settore turistico. Se è vero, come ha sottolineato il sottosegretario, che successivamente un'azione incisiva corretta realizzata dal Governo ha consentito di recuperare una crisi tale che il 50-60 per cento delle prenotazioni erano state disdette, è altrettanto vero che questo stesso settore ha subito una penalizzazione poiché il consuntivo registra una percentuale inferiore del 10 per cento rispetto a quella dell'anno precedente. È vero, il danno è stato inferiore al previsto,

ma è stato pur sempre rilevante e dunque si rendono indispensabili interventi del Governo per sostenere questo importante settore dell'economia pugliese.

Le conclusioni cui è giunto il tavolo istituito presso la Presidenza del Consiglio vanno sicuramente considerate in termini positivi; anche lo stanziamento di 166 miliardi rappresenta un intervento significativo che può modificare gli assetti della regione Puglia, sotto il profilo dei problemi della sicurezza, dell'immigrazione, dei risultati dell'osservatorio sull'immigrazione e per l'immagine della regione stessa, per la quale vi è un investimento di circa 10 miliardi.

A quel tempo, dunque, si chiedeva un segno tangibile di attenzione da parte del Governo; sicuramente esso c'è stato e deve continuare ad esserci; anzi, deve essere accentuato in una fase in cui è necessario che la regione Puglia recuperi una condizione di oggettiva difficoltà.

Sappiamo tutti che, visto l'atteggiamento estremamente responsabile, solidale e di ampia fraternità dimostrato dalla popolazione pugliese, è stato proposto di assegnare il Nobel per la pace a questa regione. Tale proposta deve essere sostenuta e sollecitata dal Governo, così come mi sembra vi sia l'intendimento di fare: nelle recenti visite alla fiera del Levante, sia da parte del Presidente della Repubblica che del Presidente del Consiglio, è stato esplicitato un tale impegno come riconoscimento dell'alta caratura dell'azione di accoglimento, da parte della regione, nei confronti di queste popolazioni sfortunate che considerano la Puglia l'ultima speranza verso un regime di libertà.

In conclusione, invito il Governo a sollecitare un riconoscimento per la regione Puglia e per l'attribuzione ad essa dello *status* di regione di frontiera. Si tratta di una richiesta presentata molto tempo fa al Governo: sarebbe ora oggettivamente giusto che il Governo la recepisce, in quanto gli avvenimenti che stanno caratterizzando la crisi di tale regione non sono transeunti, non sono passeggeri, bensì strutturali. Quindi, solo

con un tale riconoscimento potremmo aiutare la Puglia a superare la crisi attuale e ad avere un risarcimento oggettivo per le penalizzazioni che sta subendo.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento dell'interrogazione Angelici n. 3-04259, deve considerarsi assorbita anche l'interrogazione Angelici n. 3-04258, vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Vitali ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04261.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, dichiaro di non ritenermi soddisfatto per la risposta fornita alla mia interrogazione. Essa, infatti, non tiene conto di alcune precise istanze — in particolare due — in essa contenute.

Innanzitutto, chiedevo se non ritenesse il Governo di favorire il procedimento già in corso per l'attribuzione alla Puglia dello *status* di regione di frontiera. Nella risposta del sottosegretario non vi è alcun accenno alla volontà dell'esecutivo di aderire ad una tale richiesta.

In secondo luogo, esprimo la mia insoddisfazione anche per il modo in cui si cerca di dare una risposta ad un territorio che, al di là della cessazione degli effetti del conflitto nella ex Jugoslavia, subisce ancora oggi una quotidiana invasione di popolazioni, alcune disperate, altre che stabiliscono la propria definitiva sede nella regione, in particolare nella fascia jonico-salentina, e che sono portatrici di traffici illeciti. Quotidianamente si verificano sbarchi di clandestini; è diventata una cosa normale, tanto che i mezzi di informazione non ne fanno più cenno. Siamo, dunque, entrati nell'ordine di idee che quel territorio — già afflitto da gravissimi problemi riguardanti le infrastrutture e l'incessante domanda di lavoro — debba convivere necessariamente con una tale tragedia.

Ritengo che non sia stata data una risposta adeguata nemmeno con le iniziative cui faceva riferimento il sottosegreta-

rio: 167 miliardi, stanziati con un decreto del Presidente del Consiglio in corso di pubblicazione per indennizzare i danni subiti dalla popolazione pugliese — in particolare della fascia jonico-salentina — e dall'imprenditoria turistica — la quale sostiene la già debole economia regionale —, non sono assolutamente sufficienti.

Praticamente, il Governo stanzia per questa situazione eccezionale molto meno di quanto si sia speso per un giorno di guerra nel Kosovo: tale guerra è costata circa 250-300 miliardi al giorno ed il Governo italiano stanzia per la Puglia (e in particolare, ripeto, per l'area jonico-salentina) 167 miliardi, di cui 10 finalizzati a promuovere l'immagine.

Signor rappresentante del Governo, l'iniziativa di incrementare i finanziamenti collegati alla legge n. 488 non risponde adeguatamente alla domanda di indennizzo formulata dalle rappresentanze imprenditoriali del settore. Qui infatti non si tratta di favorire degli investimenti, bensì di indennizzare le perdite secche che vi sono state a seguito degli eventi bellici, ancorché poi conclusisi prima della piena stagione estiva. Alcune statistiche, pubblicate su organi di stampa regionali e che fanno riferimento all'associazione delle camere di commercio della Puglia, indicano il minore afflusso del turismo in questa regione in una media che si aggira intorno al 15 per cento: è evidente che questa percentuale è molto più alta nell'area jonico-salentina, immediatamente interessata dalle operazioni di sbarco di clandestini e di profughi. È quindi da ritenere che in quelle zone il minore flusso sia superiore al 15 per cento della media regionale.

Noi ci aspettavamo di sentire dal Governo che cosa intendesse fare per indennizzare gli imprenditori che hanno subito perdite secche, i quali avevano fatto dei programmi manageriali che non si sono realizzati per l'assenza del flusso turistico che era prevedibile per l'anno 1999. Su questo non è stato detto assolutamente niente ed io non credo possano bastare 10 miliardi per una promozione d'immagine *a posteriori* — i cui risultati potranno

aversi, se tutto va bene, nel 2000 — e 150 miliardi da indirizzare a potenziare la legge n. 488.

Dichiaro quindi un'assoluta insoddisfazione per l'entità degli interventi che il Governo ha previsto e per l'attenzione che ha rivolto a questa tragedia della Puglia e soprattutto dell'area jonico-salentina.

(Indicazione da parte dell'ENEL di agenti portuali per gli armatori che trasportano combustibili).

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Nan n. 3-02737 e Veltri n. 3-04257 (vedi l'allegato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In relazione ai quesiti posti nelle interrogazioni in oggetto, sulla base delle informazioni fornite anche dall'ENEL, si fa presente quanto segue.

In campo internazionale, per il trasporto di prodotti via mare vige la regola secondo la quale il proprietario della merce trasportata (noleggiatore-ricevitore) si riserva, attraverso l'*agency clause* prevista nel contratto di noleggio o di acquisto, il diritto di indicare all'armatore un proprio agente marittimo, sia nei porti di caricazione sia di scarico del prodotto. Tale consueta procedura risulta giustificata dal fatto che i costi connessi alle operazioni di caricazione e di scarico del prodotto sono a carico dell'armatore, mentre i costi derivanti dalle attese inopereose nelle predette operazioni gravano sul noleggiatore-ricevitore, essendo l'armatore coperto dal compenso di controlla.

Pertanto, la scelta operata dall'ENEL di utilizzare agenti marittimi di propria

nomina deriva dal conseguimento dei vantaggi economici e gestionali che si ottengono attraverso l'applicazione di questa modalità operativa. L'ENEL, infatti, ha deciso di nominare un unico agente per porto di arrivo e per qualità di prodotto scaricato, quale suo interlocutore nei riguardi delle varie navi in arrivo.

Con riferimento a situazioni di privilegio e/o di monopolio indotte dalle citate scelte operate dall'ENEL, si fa presente che l'autorità garante della concorrenza e del mercato, con comunicazione in data 28 luglio 1998, ha notificato alla predetta società l'avvio di un'istruttoria conoscitiva per acquisire elementi in merito all'erogazione di servizi di agenzia marittima. Al riguardo, l'ENEL ha fatto presente che la predetta autorità, con avviso del 21 dicembre 1998, ha ritenuto «di non dare ulteriore corso al caso», in quanto è emerso che «sia sui mercati del trasporto non di linea di rinfuse secche o liquide che su quello di agenzia marittima, l'ENEL non detiene una posizione tale da poter attuare comportamenti indipendenti dai fornitori, consumatori e concorrenti presenti su quei mercati».

La stessa autorità ha successivamente argomentato che, in assenza della posizione dominante, non si ravvisa possibilità da parte dell'ENEL di imporre particolari condizioni contrattuali alle controparti, né si ravvisano ragioni convincenti per cui la selezione di agenti marittimi operata dall'ENEL, ed accettata dagli armatori, venga effettuata sulla base di considerazioni incompatibili con l'efficienza.

Infine, circa i criteri adottati dall'ENEL per la scelta degli agenti marittimi, la società ha fatto presente che gli stessi sono selezionati sulla base della loro presenza consolidata e riconosciuta sul mercato, nonché delle loro esperienze specifiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Nan ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02737.

ENRICO NAN. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dal sottose-

gretario Morgando e vorrei sinteticamente esporre le ragioni della mia insoddisfazione.

Mi pare che si sia innanzitutto partiti dal presupposto che il noleggiatore possa fare le proprie scelte sulla base delle regole internazionali. In tal modo mi pare che ci si dimentichi però del fatto che nel nostro paese, invece, la prassi consolidata è sempre stata opposta a quella; improvvisamente, si è agito in maniera diversa dal passato: mi riferisco al fatto che gli armatori, in presenza dei trasporti relativi all'ENEL, scegliessero loro le agenzie marittime. Ciò si è realizzato perché l'ENEL è una società a capitale pubblico e quindi, evidentemente, era giusto lasciare una libertà di mercato.

Ma la parte della risposta del sottosegretario che mi ha veramente stupito è quella relativa alle scelte effettuate in relazione ai criteri individuati per esaminare chi avrebbe dovuto sostituire gli agenti già incaricati. Mi pare che diventi contraddittorio, da una parte, affermare che tale incarico sia stato attribuito sulla base di un criterio di esperienza a coloro che in precedenza non avevano svolto attività di trasporto in relazione ai prodotti dell'ENEL mentre, dall'altra parte, sono stati esclusi proprio quei soggetti che avevano fatto l'esperienza precedente nel settore dei trasporti relativi all'ENEL.

Alla luce di tali considerazioni, mi dichiaro pienamente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04257.

ELIO VELTRI. Vorrei far notare al sottosegretario Morgando che questa scelta dell'ENEL è coerente con tutta la politica seguita dall'ENEL stesso, sulla quale vorrei però richiamare l'attenzione del Governo. Dico questo perché non vorrei trovarmi tra poco con un «colosso» che assomigli alla vecchia IRI, cioè ad un istituto che opera in diversi settori ed in regime di monopolio.

Sostengo tale punto di vista perché spesso nel nostro paese, al di là delle regole (non dico contro le regole, ma al di là delle stesse; ed oggi le regole che il Governo di centro-sinistra cerca di far passare sono quelle della liberalizzazione), gli amministratori — e nessuno può negare che l'amministratore delegato dell'ENEL sia un *manager* di grandissima capacità — legano il proprio destino all'azienda, che diventa un «colosso» che può agire in regime di monopolio.

Per quanto riguarda il caso specifico, credo che la concorrenza — della quale parliamo sempre — determinerebbe una diminuzione dei costi per l'ENEL, che è un'azienda pubblica. Non mi convince, quindi, il sistema che l'ENEL ha adottato dal 1998 in poi, ma — ripeto — ho voluto cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo su di una questione molto dibattuta anche quest'estate, perché mi pare che siamo di fronte ad una situazione che potrebbe portarci fuori dalle linee generali sulle quali è impegnato non soltanto l'esecutivo, ma anche tutta la maggioranza di centro-sinistra, che le ha sostenute.

(Regolarità delle procedure di liquidazione dei danni derivanti da incidenti stradali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boato n. 3-02774 (vedi *l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'interrogazione in esame concerne la gestione da parte dell'Assitalia di un sinistro verificatosi in data 24 aprile 1998 che causò oltreché danni materiali anche lesioni personali al signor Paci e alla signora Salvati nella sua qualità di terza trasportata.

L'Isvap interpellato al riguardo ha fatto preliminarmente presente che, nonostante

il riferimento nell'interrogazione cui tratta si ad un interessamento dell'istituto per violazione della normativa vigente, non risulta pervenuto all'istituto medesimo alcun esposto in ordine al sinistro di cui sopra.

Solo a seguito dell'interrogazione in questione, l'istituto è intervenuto nei confronti della società Assitalia la quale ha fatto presente che le posizioni di danno concernenti i sinistri pervenuti presso l'agenzia di Città di Castello (Zandrini-Paci) e presso l'agenzia di Roma (Paci-Salvati-Zandrini) sono state tutte definite riconoscendo una responsabilità concorsuale delle parti Zandrini e Paci assicurate con la medesima Assitalia per la responsabilità civile auto.

Per quanto attiene all'aspetto del ritardo nell'apertura del sinistro, la predetta società ha comunicato all'Isvap di aver ricevuto in data 24 aprile 1998, presso l'agenzia di Città di Castello, la denuncia dell'assicurato signor Zandrini; che in data 5 maggio 1998 è pervenuta presso l'agenzia di Roma la denuncia dell'assicurato signor Paci; che la richiesta dell'avvocato Longo è stata ricevuta in data 9 maggio 1998; che il sinistro è stato aperto presso l'agenzia di Città di Castello, in data 25 aprile 1998.

La società Assitalia ha, inoltre, fatto presente all'istituto che il fascicolo originale trasmesso al proprio ispettorato di Perugia per probabili disguidi postali non è mai pervenuto all'ispettorato di Roma, il quale ha comunque disposto gli accertamenti tecnici in attesa di ricevere l'incarto, e che l'elaborato tecnico è stato completato in data 7 luglio 1998, dopo aver ricevuto, con fax in data 24 giugno 1998 dell'avvocato Longo, precisazioni sul luogo ove era reperibile il mezzo. Da ultimo, la società ha reso noto all'Isvap di aver liquidato al signor Paci i danni materiali in data 10 agosto 1998 e i danni alla persona in data 4 febbraio 1999, a postumi stabilizzati; che i danni alla signora Bianca Maria Salvati liquidati al cento per cento, risalendo la colpa del fatto dannoso a due assicurati della società, sono stati pagati in data 12 maggio

1999 e che è stato anche transato, sempre *pro quota*, il più modesto danno del signor Zandrini.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Ringrazio il sottosegretario Morgando per la sua risposta e il Governo perché, a seguito della mia interrogazione che risale al 30 luglio 1998 (oltre un anno fa), si è attivato rispetto all'Isvap per ottenere notizie relative al contenuto dell'interrogazione.

Non contesto nessuna delle informazioni che il sottosegretario ha avuto la cortesia di darmi e di riferire in quest'aula e sottolineo che siamo di fronte ad un effetto positivo dello strumento del sindacato ispettivo. Nulla era avvenuto quando ho presentato l'interrogazione benché fossero trascorsi più di tre mesi. Sono stato personalmente interessato dal signor Paci — più volte citato nella risposta — di questa situazione scandalosa: entrambe le persone coinvolte nell'incidente automobilistico erano assicurate con l'Assitalia e, quindi, tutta la vicenda era all'interno alla stessa compagnia assicurativa, ma nulla era avvenuto. Soltanto dopo la presentazione dell'interrogazione (una volta tanto possiamo dire che l'istituto del sindacato ispettivo può avere una certa efficacia come riscontriamo, sia pure *a posteriori* a distanza di un anno e due mesi dall'interrogazione stessa) che, ovviamente, è stata fatta conoscere alla direzione dell'Assitalia, c'è stata un'improvvisa attivazione con le procedure che il sottosegretario Morgando ha avuto la cortesia di ricostruire e che naturalmente, a loro volta, gli sono state riferite. Se non ci fosse stata l'interrogazione parlamentare e se l'Assitalia non fosse venuta a conoscenza del fatto che il Governo era stato interrogato su una situazione che allo stato era scandalosa, tutto questo non si sarebbe verificato.

Quindi, il giudizio sullo strumento del sindacato ispettivo è positivo, la risposta del Governo è corretta (perché, evidentemente, l'esecutivo deve stare ai fatti ed

agli atti che gli vengono comunicati) ed è vero che all'Isvap non era poi risultato più alcun esposto ma questo — dobbiamo dire la verità — semplicemente perché l'Assitalia, una volta presentata l'interrogazione, ha chiesto di ritirare l'esposto stesso per poter liquidare il sinistro. Questa è la realtà dei fatti che, ovviamente, il sottosegretario Morgando non poteva conoscere.

Mi dichiaro quindi soddisfatto dal punto di vista della correttezza del Governo nel dare una risposta, ma mi corre l'obbligo di ricostruire la vicenda. Il fatto che le procedure e le liquidazioni siano state tutte definite con responsabilità concorsuale è un piccolo scandalo nello scandalo. Si è verificato un incidente automobilistico in cui la persona coinvolta, Luca Paci, era privo di qualunque responsabilità, tant'è vero che i carabinieri intervenuti non hanno elevato né contravvenzione né altro. Ebbene, l'Assitalia ha ritenuto invece di contestare un concorso sotto il profilo della velocità. Che cosa avrebbe dovuto fare allora l'interessato, aprire una causa civile nei confronti dell'Assitalia? Credo che il sottosegretario Morgando conosca la durata di anni — qualche volta di decenni — delle cause civili ed i costi materiali che queste comportano.

Da ultimo vorrei far risultare agli atti parlamentari questa prassi di denegata giustizia, non so come chiamarla, in base alla quale sapendo che gli interessati non sono in grado di affrontare una causa civile, di aspettare molti anni e di spendere molto denaro — sicché l'effetto dell'assicurazione verrebbe a perdersi — si lucra su questa situazione e anche in assenza di qualunque contestazione da parte della polizia (nel caso in esame dell'Arma dei carabinieri), è la stessa compagnia assicuratrice a fare un'operazione quale quella che è stata ricordata poco fa, imputando una responsabilità concorsuale là dove non c'era e dove la stessa autorità di polizia non l'aveva riscontrata. Tutto questo avviene essendo la stessa compagnia, l'Assitalia, coinvolta sotto il profilo assicurativo da entrambe le

parti interessate dall'incidente; figuriamoci quando si tratta di due compagnie diverse.

Ribadisco quindi la mia soddisfazione per la risposta, ma vi è anche la ricostruzione della realtà dei fatti che, purtroppo, è scandalosa e che si è riuscita a superare grazie allo strumento del sindacato ispettivo che, una volta tanto, è servito a qualcosa.

(Operato dell'Isvap relativamente alle vicende della società Themis di Atene)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-03464 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Constatato l'assenza dell'onorevole Taradash: s'intende che vi abbia rinunziato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; Napoli ed

altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione.

Ricordo che nella seduta del 16 settembre scorso l'Assemblea ha approvato l'emendamento Capitelli 3.66, nel testo subemendato, interamente sostitutivo del comma 2 dell'articolo 3. Restano pertanto preclusi i restanti emendamenti riferiti a quel comma: Aprea 3.39 e 3.40, Giovanardi 3.8, Aprea 3.41, Giovanardi 3.9, Aprea 3.42, Napoli 3.43, Aprea 3.44, Dalla Chiesa 3.45, 3.46 e 3.47, Bianchi Clerici 3.49, Giovanardi 3.10, Bianchi Clerici 3.50, Aprea 3.51 e 3.48, De Murtas 3.3, Aprea 3.52, Giovanardi 3.11, Aprea 3.53, Bianchi Clerici 3.54, Dalla Chiesa 3.55, Bianchi Clerici 3.56, Giovanardi 3.12, Aprea 3.57 e Giovanardi 3.13 (*per l'articolo 3, i restanti emendamenti e gli articoli aggiuntivi, vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 16 settembre 1999 — A.C. 4 sezione 1*).

(Ripresa esame articolo 3 — A.C. 4)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento De Murtas 3.4.

C'è richiesta di voto nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Sta bene. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 4)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>311</i>
<i>Votanti</i>	<i>308</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>16</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>292</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Risulta pertanto precluso l'emendamento Aprea 3.58.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>313</i>
<i>Votanti</i>	<i>312</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>125</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>187</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>312</i>
<i>Votanti</i>	<i>311</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>156</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>130</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>181</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>302</i>
<i>Votanti</i>	<i>300</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>126</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>174</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>304</i>
<i>Votanti</i>	<i>302</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>115</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>187</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	187
Sono in missione 57 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	188
Sono in missione 57 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	191
Sono in missione 57 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	191
Sono in missione 57 deputati).	

Onorevole Mazzocchin, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Sbarbati 3.67?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Ci sarebbe da discutere a lungo anche su questo emendamento; tuttavia, anche per un'esigenza di semplificazione, aderisco all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mazzocchin.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	194
Sono in missione 57 deputati).	